

Gentile signor sindaco Zanonato,

La ringraziamo vivamente per la lettera che ci ha indirizzato. Ci è dispiaciuto che i Suoi impegni istituzionali le abbiano impedito di partecipare al convegno e immaginiamo che per le stesse ragioni non siano stati presenti né l'assessore alla cultura né alcun funzionario delle due Soprintendenze o della direzione regionale dei Beni Culturali. Potremmo però cercare di rimediare aderendo ben volentieri all'invito che Lei tanto cortesemente ci ha rivolto, con una round-table padovana che renda noti anche nella Sua città gli importanti elementi emersi nella discussione svoltasi a Firenze.

Nella giornata fiorentina non ci si è concentrati soltanto sul problema della falda idro-geologica e sul problema della costruzione dell'Auditorium e delle due Torri. Dalle relazioni sono emersi alcuni ulteriori dati importanti che intendiamo sottoporre a Lei, alla Sua amministrazione e agli organi di tutela, nello spirito di una fattiva collaborazione per la conservazione degli affreschi di Giotto, che sta a cuore a tutti, ai padovani e alle istituzioni statali e comunali evidentemente, ma non solo: agli italiani e agli stranieri, potremmo dire a tutto il mondo, anche se purtroppo la Cappella non è stata ancora dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Il recente terremoto emiliano ha prodotto danni a vari edifici padovani, risparmiando per fortuna la Cappella, ma non si può evidentemente contare sulla fortuna. Proprio per potere proteggere adeguatamente la cappella da questo ed altri rischi bisognerebbe, prima di qualsiasi intervento, acquisire alcuni dati essenziali che a tutt'oggi mancano. I centomila euro stanziati con tanta lungimiranza per il monitoraggio e la manutenzione del monumento potrebbero essere assai proficuamente indirizzati all'acquisizione di tali dati.

Primo punto: manca un *Rilievo architettonico di dettaglio della cappella degli Scrovegni costituito da piante, sezioni e prospetti in scala 1:20*. Le piante, come ha spiegato il professor Matracchi, dovranno essere eseguite a diverse altezze (nella cripta, nella cappella ad almeno tre differenti livelli e alla quota dei sottotetti); "mentre le sezioni dovranno intercettare la Cappella sia longitudinalmente sia trasversalmente in corrispondenza di ciascuna finestra e di ogni maschio murario compreso fra le aperture e le pareti di testa della cappella medesima". Tale *Rilievo* è assolutamente necessario per acquisire informazioni circostanziate sulla consistenza delle strutture e sullo stato di conservazione dei paramenti murari e degli affreschi. "Andrebbe prevista inoltre una pianta della Cappella, redatta in scala 1:50, estesa alle aree esterne (per un raggio di 30/40 metri), in modo di rappresentare le quote e le linee di livello del terreno circostante (giardini, marciapiedi, piazzale ecc.): si otterrebbe così uno strumento fondamentale per avere contezza della regimazione delle acque superficiali".

La navata della Cappella poggia, come si sa, sulla sottostante

«cripta», mentre l'abside, costruita in seguito, poggia su di un terrapieno. Nessuno sa però quali siano le fondamenta della cappella, come la parte absidale sia collegata alla navata, e dunque quale sia la sua reale solidità, e nel caso si dovesse intervenire, come intervenire. Come ha mostrato il professor Macchi, autorevole membro della commissione che ha ridato solidità al campanile di San Marco a Venezia che stava di nuovo lentamente affondando, solo dopo una accurata presa di visione delle sue fondamenta (precauzione che era mancata durante la sua ricostruzione) si è potuto passare con tecniche assolutamente innovative e non invasive al consolidamento delle fondamenta che poggiano su terra e acqua. E qui ci permettiamo di suggerire una commissione più ampia di quella fino ad ora nominata per la tutela della cappella. Per la torre di Pisa ad esempio non si poteva pensare che *in loco*, dove oltre ad un'ottima facoltà di ingegneria esistono strutture come la Normale e Sant'Anna, ci fossero eccellenti esperti? Eppure il Ministero ha voluto una commissione internazionale che è riuscita a raddrizzare la Torre di 45 centimetri. Una commissione, anch'essa non limitata agli esperti veneti, ha lavorato per il campanile di San Marco.

Fra gli altri problemi evidenziati dal convegno di Firenze c'è anche quello della struttura della Cappella. Il tetto, a seguito dell'intervento degli anni 1961-1963, è costituito da strutture rigide in cemento armato, come il cordolo alla sommità delle murature e la soletta delle falde di copertura. Questi elementi accentuano la vulnerabilità sismica delle compagini murarie della cappella, in quanto, come ha sottolineato il professor Matracchi, "sotto l'azione dinamica di un terremoto determinano un effetto di punzonamento che agisce in particolare sulla facciata. Non sembra casuale che a seguito del terremoto del Friuli del 1976 i maggiori danni si siano manifestati proprio nella facciata (con profonde e diffuse lesioni), negli affreschi del Giudizio Universale e nella fascia decorativa della volta a botte che lambisce la facciata medesima".

Togliere il cordolo potrebbe essere assai impegnativo, ma si potrebbe operare un miglioramento alleggerendo le capriate in ferro.

Il professor Zampieri ha evidenziato come un condotto d'acqua entrava nelle «cripta», per alimentare un pozzo o una fontana. Sarebbe oltremodo interessante fare un piccolo scavo nel sagrato antistante la facciata per vedere a che cosa si collegasse. Questo permetterebbe di capire meglio la funzione della «cripta» con un notevole avanzamento degli studi (e una maggior comprensione dell'assetto idrico medievale della cappella).

Speriamo di farLe avere un abstract dei singoli interventi: in questa lettera abbiamo pensato di sottoporre alla sua attenzione soltanto gli interventi che da subito andrebbero fatti per potere formulare poi con calma e ponderatezza un piano che metta in sicurezza la Cappella e i suoi preziosissimi affreschi.

Grati per la Sua attenzione, Le inviamo i nostri più cordiali saluti, ribadendo la nostra disponibilità a un incontro padovano nel quale riprendere e approfondire la discussione di questi e altri punti.

11 – febbraio - 2013

Chiara Frugoni

Alessandro Nova

Salvatore Settis